

## IL TRENTENNE CHE PORTA IL LAVORO IN RETE NEL MONDO: TALENT GARDEN APRE A VIENNA

MILANO - Lo si dovrebbe definire il leader degli spazi di lavoro condiviso in Italia, con l'ambizione di diventarne in breve tempo anche uno dei primi in Europa. E tutto prima di compiere 30 anni. Ma Davide Dattoli, giovane del suo tempo e orgoglioso di quanto ha saputo costruire negli ultimi sette anni da quando ha fondato Talent Garden, se deve definire la sua attività con un termine inglese a 'coworking' preferisce 'networking'. Bresciano di origine, figlio di due albergatori (giusto per spiegare che a volte il cromosoma imprenditoriale si trasmette da una generazione all'altra), Dattoli ha annunciato l'apertura del suo ventitreesimo "campus" sotto le insegne Talent Garden a Vienna, allargando la sua presenza all'ottavo paese europeo. Tutti luoghi dove offre spazi in condivisione per aziende ma solo con un alto grado di innovazione e dove le start up vengono accettate solo se chi è già ospite riconosce il "talento" di chi ha fatto domanda. Spazi aperti, con luoghi di socializzazione, bar, ricreazione, ma anche aule per corsi di formazione per aziende, neolaureati e professionisti. In altre parole, Talent Garden insegue l'innovazione nelle città più avanzate e dove si concentrano le risorse intellettuali più ricercate dalle imprese, non necessariamente start up. Ecco perché Vienna, che viene considerata la porta per l'accesso alla Germania, e Dublino, dove Talent Garden ha aperto a marzo, uno dei maggiori distretti tecnologici europei, dove ha stretto anche un'alleanza con la Dublin City University. Il che spiega anche la joint venture con la Cassa Depositi e Prestiti, che lo ha scelto per affidargli la gestione dell'hub dedicato all'innovazione per le imprese italiane a San Francisco. Quella di passare le Alpi è stata una scelta anche obbligata. Con l'ingresso di StarTip, la società dedicata alla promozione di start up che fa riferimento alla Tamburi Associati è partito il processo di internazionalizzazione. Perché l'Italia da sola non basta: le città del nostro paese, se si esclude Milano (e negli ultimi tempi anche Torino) non sono il massimo dell'attrattività per le "nuove" competenze. Dove sono, invece, lo spiega proprio Dattoli a Repubblica. it: "Parigi ha sicuramente preso il posto di Londra, dopo Brexit, come metropoli più ricercata per l'apertura di nuove iniziative: la Francia ha saputo fare sistema, ha assistito le grandi imprese perché seguissero a trasformazione. Il tutto è stato il frutto di una strategia che ha puntato sulla innovazione e sul digitale. E a Parigi è tornata ad attirare quella parte di popolazione europea benestante e che investe sul territorio". A parte Vienna e Parigi, Talent Garden ha studiato le altre metropoli che stanno scalando le classifiche europee dell'innovazione: "Sicuramente Madrid, che rappresenta la ripresa della Spagna dopo la crisi economica. E poi Copenaghen, che è la punta avanzata dei paesi scandinavi, dove ci sono tanti ex imprenditori che hanno fatto successo con l'informatica e ora reinvestono in nuove imprese a vanno a caccia di start up". E in Italia cosa manca per essere attrattiva al pari di altre aree metropolitane europee? "Sicuramente la capacità di fare sistema e di convincere altre città, oltre Milano, Torino, ma anche Roma dove la ricerca è uno dei cardini della politica di sviluppo imprenditoriale del presidente della regione Zingaretti, dell'importanza della innovazione. Talent Garden, grazie alla sua presenza sempre più diffusa nelle città europee si propone per creare un network di contatti per le imprese italiane nel resto del continente. Ma vuole anche cercare di espandersi in città che ora sono considerate ai margini, dove invece le nuove aree potrebbero trovare costi più bassi e minore competizione per maggiori margini di crescita".